**I GIOVANI TOSCANI**

Francesca Tosi – Adriano Mauro Ellena

1. **Introduzione**

Le recenti crisi hanno mostrato come i giovani nel nostro paese siano una delle componenti di popolazione a maggior rischio di fragilità economica e sociale [Matysiak, Sobotka e Vignoli 2021; Luppi, Rosina e Sironi 2021]. La progressiva diminuzione della loro importanza relativa in termini demografici rende in prospettiva più debole la forza lavoro e fa sì che i giovani contino meno politicamente rispetto alle generazioni più anziane [Impicciatore e Tosi 2021]. Risulta quindi particolarmente importante favorire processi di partecipazione attiva dei giovani, sia lavorativa che sociale, per non indebolire la capacità del territorio di generare sviluppo e benessere, in coerenza con le sfide poste dalle grandi trasformazioni in corso. Benché i percorsi di transizione alla vita adulta oggi siamo meno lineari e più frammentati, partecipare alla vita economica e avere figli, laddove questo sia desiderato, restano eventi percepiti come fondamentali per la continuità e la crescita di una società e definiscono in modo basilare i ruoli della condizione adulta attiva. È cruciale quindi, tanto più in un contesto di aumento di complessità e incertezza, che si favorisca e si incentivi il compimento di tali tappe nei tempi e nei modi congrui all’interno del corso di vita. Per questi motivi l’Osservatorio Giovani si impegna da anni al fine di conoscere la realtà giovanile italiana e poter fornire ricerche innovative che possano tradursi in contributi concreti e proposte politiche interessanti. Oltre agli studi rappresentativi su scala nazionale, l’Osservatorio ha da sempre dedicato ampio spazio alle ricerche sul campo che hanno permesso, e continuano a permettere, preziosi approfondimenti su alcuni specifici territori del nostro paese, combinando ricerca quantitativa e qualitativa per fornire panoramiche chiare ed esaustive dei vari contesti d’analisi. È in questo quadro che nasce, appunto, la ricerca “Giovani toscani”, commissionata dalla Regione Toscana e finanziata con i fondi strutturali, ai cui obiettivi e risultati viene dedicato questo capitolo.

La Toscana offre, sotto vari aspetti, un contesto più favorevole per la transizione allo stato adulto rispetto alla media nazionale. Nonostante ciò, alcuni indicatori sociodemografici evidenziano criticità maggiori rispetto al resto del paese e, in generale, le condizioni dei giovani toscani – in termini di autonomia, lavoro e progetti di vita – tendono ad essere peggiori rispetto alla media europea. Vale la pena dunque esplorare alcuni dati di contesto locale per comprendere meglio il quadro in cui si è svolta la ricerca presentata in questa sede.

Risultano meno alte, rispetto alla media nazionale, la disoccupazione e la mancata partecipazione dei giovani al mercato del lavoro, con una variabilità a livello provinciale però piuttosto marcata: in territori come quelli di Lucca e Massa-Carrara, ad esempio, le condizioni occupazionali risultano marcatamente più difficili rispetto quelle di Prato ed Arezzo. Anche l’incidenza dei Neet, giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano, è più bassa in Toscana rispetto alla media nazionale, sebbene esista una situazione abbastanza articolata all’interno del territorio, con alcune province, come Pisa e Grosseto, dove il fenomeno è più marcato rispetto al resto della Regione. Altri aspetti della qualità delle condizioni di lavoro non risultano migliori per i giovani occupati toscani rispetto ai coetanei del resto d’Italia. La retribuzione lorda oraria mediana dei lavoratori dipendenti, ad esempio, è lievemente al di sotto della mediana nazionale e in alcune province, come Prato, resta ancorata a valori ancora non sufficientemente elevati, se si considera anche il basso profilo di qualifica contrattuale, come quello dell’apprendistato, generalmente ricoperto dai giovani appena entrati sul mercato del lavoro.

Dal punto di vista delle scelte di autonomia e dei tempi di formazione della famiglia, la Toscana è la regione del Centro Italia con la minore percentuale di 18-34enni nubili o celibi che vivono ancora nella casa genitoriale, pur riguardando più di 6 giovani ogni 10 – valore che resta comunque elevato nel quadro europeo. Al contempo, la diminuzione dei matrimoni osservata nel nostro paese nell’arco degli ultimi decenni si è manifestata in modo evidente anche in Toscana, dove non solo ci si sposa meno, ma mediamente anche più tardi. La maggiore diffusione e l’incremento più che proporzionale delle celebrazioni civili e delle convivenze informali in regione rispetto al resto del paese denoterebbe una più marcata secolarizzazione dei valori legati al fare famiglia, ma anche la maggiore popolarità di risposte al desiderio di autonomia che siano più flessibili o reversibili rispetto al matrimonio. Una nota di svantaggio rispetto al panorama nazionale si registra in Toscana in termini della minore intensità della fecondità realizzata. All’inizio degli anni Duemila, la regione partiva da livelli di fecondità più bassi non solo di quelli relativi all’Italia nel suo complesso, ma anche di quelli ripartizionali. La “ripresina” dei primi anni del secolo [Mencarini, Vignoli e Morabito 2021] è stata meno intensa che in altre zone del paese, e la successiva ricaduta più drastica, con velocità di decrescita anche piuttosto differenti a seconda del territorio provinciale considerato. Tra il 2010 e il 2020, ad esempio, a Prato il tasso di fecondità totale si è ridotto del 26,1%, a Siena e Firenze del 20%, mentre Arezzo ha retto meglio all’impatto della Grande Recessione.

Infine, se si considera la struttura per età della popolazione toscana, la componente giovanile regionale di 0-14 anni è in proporzione alle coorti più anziane più esigua (11,8%) rispetto alla corrispondente quota di popolazione giovanile italiana (12,7%). Pur vantando alcune popolazioni provinciali molto più giovani della media (quella di Prato, sopra a tutte), le previsioni demografiche al 2070 per la componente giovanile regionale elaborate dall’Istat prevedono una ulteriore contrazione della quota di popolazione di 0-14 anni fino al 2033, seguita da una possibile ripresa, la cui entità dipende dalle dinamiche della fecondità espressione dei comportamenti riproduttivi delle nuove generazioni.

1. **Alcune note metodologiche**

La ricerca “Giovani toscani”, commissionata dalla Regione Toscana e finanziata con i fondi strutturali (POR FSE, POR FESR, PSR FEASR, PO FEAMP, PROGRAMMA ITALIA – FRANCIA MARITTIMO) e realizzata in collaborazione con Ipsos, presenta un duplice obiettivo. Da un lato, si propone di mappare le condizioni di vita dei giovani toscani in relazione ad alcuni indicatori chiave dello stato di salute della transizione allo stato adulto; dall’altro, di valutare, sia con strumenti quantitativi che qualitativi, come i giovani si rapportano al proprio territorio e alle opportunità che questo offre in termini di interventi specificamente loro rivolti, come Giovanisì (www.giovanisi.it), il progetto della Regione Toscana per l’autonomia dei giovani, ma anche di valutare verso quali obiettivi indirizzare le politiche giovanili regionali, finanziate con i fondi europei, nella programmazione 21/27.

Gli strumenti impiegati nella fase di indagine quantitativa includono un sondaggio condotto da Ipsos presso un campione di 800 giovani tra i 18 e i 40 anni residenti in Toscana. Tale campione è rappresentativo dell’universo di riferimento per genere, età, provincia di residenza, titolo di studio e condizione occupazionale. Le interviste sono state eseguite tra il 10 e il 21 giugno 2022 con metodologia mista CAWI (*Computer Assisted Web Interview*) e CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*). Per l’approfondimento qualitativo, invece, Ipsos ha condotto quattro focus group online della durata di 90 minuti ciascuno che hanno coinvolto un totale di 17 partecipanti di età compresa tra i 18 e i 40 anni reclutati da Regione Toscana. La composizione dei focus group ha tenuto conto dell’esigenza di massimizzare la variabilità dei partecipanti rispetto al genere, l’età e la provincia di residenza, includendo giovani selezionati anche in base al tipo di zona abitata, distinguendo tra aree urbane e aree suburbane o rurali.

Nel presentare i risultati di questo capitolo ci si è voluti concentrare su due focus principali: come i giovani toscani percepiscono e vivono il proprio territorio e come considerano le politiche regionale a loro dedicate e il progetto Giovanisì che su di esso impatta in maniera non indifferente. I risultati quantitativi e qualitativi vengono qui presentati congiuntamente in modo da arricchire man mano la descrizione delle variabili considerate.

1. **La ricerca “Giovani toscani”**

Lo strumento scelto, da cui emergono i risultati qui di seguito riportati, è chiamato “focus group” (FG). Il FG è una discussione di gruppo organizzata intorno ad uno specifico tema e si distingue dalle interviste di gruppo poiché utilizza esplicitamente l’interazione del gruppo come materiale di ricerca. I risultati rappresentano le riflessioni e le percezioni dei partecipanti ai focus group.

* 1. *Il territorio, la comunità e il senso di appartenenza*

Se si chiede ai ragazzi e alle ragazze toscani di descrivere la propria regione, la prima immagine che ne emerge è quella di un territorio caratterizzato da una buona qualità della vita. I giovani e le giovani toscani, infatti, sottolineano quanto in Toscana si viva tutto sommato molto bene. Vengono particolarmente apprezzate la tranquillità e i ritmi per nulla frenetici, la semplicità della quotidianità fatta di piccole cose e la lentezza, connotata in senso positivo, con cui le persone vivono la propria vita. Tutto ciò, secondo i ragazzi e le ragazze, porta ad avere in generale un buon livello di benessere psicologico. A questo si aggiunge positivamente il tema della cultura, che viene intesa come cultura storica, artistica ed enogastronomica. Le persone che hanno partecipato ai focus group, infatti, riconoscono nella Regione Toscana una fortissima presenza di siti storici e artistico-culturale; ammirano questa ricchezza patrimoniale e ciò li porta a sopraelevare questo territorio al di sopra di tutte le altre regioni italiane. Un altro aspetto che viene riconosciuto dai/dalle giovani come fortemente di valore è la formazione, principalmente quella universitaria. I/le partecipanti riconoscono come in Toscana vi siano delle realtà di eccellenza nel settore, si pensi per esempio alla Normale di Pisa o all’Istituto Superiore Sant’Anna. Allo stesso tempo, le persone intervistate riconoscono anche una buona qualità formativa in generale, evidenziando quanto in tale specifico settore, la regione si sia ampiamente evoluta. Ciò comporta, come indiscussa conseguenza, la presenza di gente particolarmente qualificata. Inoltre, il territorio viene descritto come estremamente diversificato, ricco di bellezze naturali e paesaggistiche molto diverse tra loro. Inoltre, i/le giovani sottolineano quanto la natura giochi un ruolo fondamentale di perno intorno al quale si svolgono le principali attività in regione. Tenendo conto di tutti questi aspetti, i giovani concludono evidenziando quanto la Toscana sia essenzialmente una terra di grandi opportunità sotto innumerevoli punti di vista. Da una parte il settore turistico non può che trarre giovamento sia dagli aspetti artistico-culturali che da quelli naturali e paesaggistici. La diversità territoriale, inoltre, favorisce l’insorgere di altrettante differenti attività produttive, dal settore agricolo a quello della pesca. In aggiunta, la ricchezza di svariati settori industriali (dai grandi marchi di moda nella zona di Prato-Firenze, alle industrie chimiche nella fascia costiera) permettono un’interazione territorio-azienda che offre enormi possibilità sia lavorative che di sviluppo locale.

*«[…] benessere psicologico, a lungo andare la Toscana è uno degli ambienti, anche se siamo costretti ad andare via vogliamo ritornare o dove la gente si vuole trasferire» (1M; FG1)*

*«Se penso alla Toscana come territorio, la prima cosa che mi viene in mente è opportunità» (1M; FG2)*

Nonostante queste caratteristiche fortemente positive, i ragazzi e le ragazze intervistati/e percepiscono la Toscana come un territorio non esente da difficoltà e aree di miglioramento. Le persone intervistate evidenziano in primis quanto il territorio regionale sia strutturalmente diversificato per quanto riguarda l’area di urbanizzazione e caratterizzato dalla presenza prevalentemente di piccoli paesi scarsamente connessi a piccole città e con opportunità e stili di vita molto diversi dal centro urbano principale, rappresentato dal capoluogo di regione. La differenza tra Firenze e il resto della Toscana è uno dei temi fondamentali che i/le partecipanti evidenziano. Essi/e, infatti, descrivono Firenze come un centro estremamente valorizzato dalle istituzioni sia locali sia regionali dove non mancano gli eventi culturali e musicali gratuiti così come le opportunità sia lavorative sia formative. I/le giovani affermano anche che, in generale, Firenze è stata più capace di provvedere ai cittadini in difficoltà nei momenti più critici degli ultimi anni, sottolineando benefici quali, ad esempio, la presenza del supporto psicologico in alcune realtà scolastiche, la possibilità di rivolgersi al comune per ricevere aiuto economico nel pagamento delle bollette di luce e gas e la facoltà, per persone in condizione di povertà, di accedere ad appartamenti con prezzi calmierati. I piccoli paesi di provincia, d’altro canto, vengono descritti come luoghi dotati di scarse se non nulle opportunità, sia lavorative che culturali. Inoltre, i/le partecipanti ribadiscono quanto queste aree, e di conseguenza chi le abita, siano particolarmente chiuse all’innovazione e al cambiamento.

Infine, lamentano in maniera ricorrente quanto il problema più evidente, e allo stesso tempo più sentito, sia quello dei trasporti. I/le giovani/e attestano quanto la provincia Toscana sia caratterizzata da una generale povertà di trasporti e infrastrutture ad essi connesse. Segnalano, inoltre, forti difficoltà nel raggiungere i diversi luoghi e patiscono la quasi obbligatorietà (per questioni di necessità non certo di volontà) di doversi dotare di mezzo privato (es., macchina, motorino). Questo, stando a quanto asseriscono, impatta negativamente su di loro non solo per il fatto di influenzare la quotidianità di ciascuno, ma anche perché contribuisce ad un sempre più crescente inquinamento ambientale.

*«Essendomi trasferita da poco a Firenze, valutando le due realtà sono due cose completamente diverse. Sono felice si stare a Firenze perché pieno di attività e di opportunità per i giovani all’interno dell’ateneo, però rispetto a Cecina, Livorno, Pisa, sono realtà opposte. Firenze sembra far parte di un’altra Regione» (2F; FG4)*

Un punto molto importante che sorge proprio da queste riflessioni è il senso di appartenenza. I/le partecipanti dimostrano di avere un fortissimo senso di appartenenza micro-territoriale. Essi/e vogliono restare nei propri luoghi di origine e desiderano tornarvi, qualora si dovessero allontanare per motivi di studio o di lavoro. Un tale attaccamento rappresenta una leva di decisiva importanza e attiva in questi/e giovani la voglia di partecipare e di coinvolgersi/impegnarsi per il miglioramento delle condizioni delle loro aree di origine. Questa enorme risorsa va indubbiamente intercettata, coltivata e utilizzata.

*«Io ho girato la Toscana e ho cambiato varie sedi, sono originario di Siena, poi mi sono trasferito a Prato, ora a Firenze e ho notato che c’è parecchio attaccamento al territorio e molti miei colleghi sono tornati a casa nel loro paesino quando hanno avuto l’opportunità di migliorarsi sul lavoro. C’è un attaccamento al micro-territorio non alla Toscana in generale» (4M; FG2)*

*«È sicuramente una cosa positiva l’attaccamento al territorio che è segno di un patriottismo sano, però noi in Toscana abbiamo una storia di grande identità culturale» (1M; FG2)*

A questo proposito, l’indagine quantitativa fornisce importanti informazioni sul senso di comunità espresso dai giovani toscani attraverso l’analisi della *Brief Sense of Community Scale* [Peterson et al. 2008], scala appositamente sviluppata per misurare il senso di appartenenza al gruppo di riferimento. I dati di indagine mostrano che il senso di comunità per i giovani in regione è generalmente più forte rispetto a quello manifestato dai coetanei italiani (Fig. 1). I 18-40enni toscani dichiarano nel 78% dei casi di avere buone relazioni con il territorio, percentuale sensibilmente più elevata rispetto a quella relativa ai giovani italiani (48%). Inoltre, 7 giovani toscani su 10 dichiarano di sentirsi legati al proprio territorio (74%), di sentire di appartenervi (70%) e di considerarsene un membro a tutti gli effetti (69%). Più di 6 giovani su 10 dichiarano di essere al corrente di ciò che succede nella propria comunità (64%) e di riuscire a ottenere ciò di cui ha bisogno dal territorio (62%), il quale è percepito come una fonte di aiuto nella risoluzione dei bisogni (57%) e nel quale le persone si percepiscono importanti le une con le altre (54%).

Sono in particolare i giovani uomini a percepire il maggiore senso di comunità, con valutazioni che superano dai 5 ai 7 punti percentuali quelli delle loro coetanee (Tab. 1). La percezione di appartenenza al territorio aumenta anche con l’età, come dimostrato dalle valutazioni positive più diffuse tra i 35-40enni rispetto alla classe 18-34 anni. In termini di tipo di territorio e ambiente vissuto, i residenti delle zone periurbane sembrano essere coloro che traggono meno beneficio dal rapporto con la comunità di riferimento, mentre giovani cittadini e residenti delle zone rurali riportano consistentemente livelli di attaccamento al territorio circostante più elevati. Rispetto alla sfera del soddisfacimento dei bisogni, sono in particolare i residenti nelle città a valutare positivamente la relazione con l’ambiente vissuto.

Fig. 1 *Brief Sense of Community Scale*, regione Toscana e Italia (valori percentuali, anno 2022)

*Base*: totale intervistati (N = 800).

*Fonte*: Indagine “Giovani toscani” (Ipsos, 2022) e Indagine nazionale su pubblica amministrazione e sanità (condotta da Ipsos per Osservatorio Giovani, 2022).

Tab. 1 *Brief Sense of Community Scale*, regione Toscana (valori percentuali, anno 2022)

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | *Totale* | *Genere* | | *Classe di età* | | *Area di provenienza* | | |
|  |  | *Uomo* | *Donna* | *18-34 anni* | *35-40 anni* | *Città* | *Piccole città e sobborghi* | *Zone rurali* |
| Riesco ad avere ciò di cui ho bisogno in questo territorio | 62,5 | 65,3 | 59,6 | 61,4 | 65,1 | 66,7 | 60,7 | 58,4 |
| Questo territorio mi aiuta a soddisfare i miei bisogni | 57,3 | 59,8 | 54,6 | 55,2 | 62,2 | 59,1 | 56,8 | 54,7 |
| Mi sento un membro di questo territorio | 69,1 | 72,9 | 65,1 | 66,7 | 74,6 | 71,9 | 66,3 | 71,1 |
| Appartengo a questo territorio | 70,2 | 74,6 | 65,6 | 68,0 | 75,3 | 72,3 | 67,5 | 73,9 |
| So che cosa succede in questo territorio | 63,7 | 63,1 | 64,2 | 61,6 | 68,4 | 65,5 | 62,8 | 62,4 |
| Le persone di questo territorio sono importanti le une per le altre | 54,3 | 57,7 | 50,8 | 52,6 | 58,2 | 56,1 | 51,9 | 57,2 |
| Mi sento legato a questo territorio | 73,1 | 76,3 | 69,8 | 71,7 | 76,5 | 74,8 | 70,5 | 77,2 |
| Ho buone relazioni con gli altri in questo territorio | 78,2 | 80,1 | 76,3 | 77,2 | 80,5 | 80,7 | 76,0 | 79,1 |
| *Base*: totale intervistati (N = 800).  *Fonte*: Indagine “Giovani toscani” (Ipsos, 2022) |  |  |  |  |  |  |  |  |

Analizzando i risultati di una seconda scala, questa volta finalizzata a rilevare il grado di relazione con la comunità, emerge nuovamente la maggiore profondità con cui i giovani toscani vivono la comunità rispetto alla media dei giovani italiani (Fig. 2). Il 65% dei giovani in regione dichiara che mettersi al servizio degli altri è una delle cose migliori che si possano fare per la comunità in cui vivono (contro il 44% degli italiani), mentre quasi 6 toscani su 10 si dicono pronti ad aiutare le persone della propria comunità (59%) o ad agire per il bene generale (56,5%), anche a costo di percepire del disagio o di non trarne un beneficio personale. Agire generosamente è un comportamento valutato positivamente dalla maggioranza dei giovani e le giovani toscane (rispettivamente per il 54% e il 55,7%), mentre poco meno della metà dei 18-40enni si ritiene pronto ad essere coinvolto in caso di bisogno (47,5%) o a mettere da parte le proprie esigenze di fronte a quelle della comunità in cui vive (44,6%). In questo caso, la maggiore disponibilità a prestare aiuto alla comunità o a mettersi al servizio altrui proviene dalle giovani donne toscane, dai giovani adulti (35-40 anni) e dai residenti delle zone rurali (Tab. 2).

Fig. 2 *Scala di relazione con la comunità, regione Toscana e Italia (valori percentuali, anno 2022)*

*Base*: totale intervistati (N = 800).

*Fonte:* Indagine “Giovani toscani” (Ipsos, 2022) e indagine nazionale su pubblica amministrazione e sanità (condotta da Ipsos per Osservatorio giovani, 2022)

Tab. 2 *Scala di relazione con la comunità, regione Toscana (base valori percentuali, anno 2022)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | *Totale* | *Genere* | | *Classe di età* | | *Area di provenienza* | | |
|  |  | *Uomo* | *Donna* | *18-34 anni* | *35-40 anni* | *Città* | *Piccole città e sobborghi* | *Zone rurali* |
| È facile per me mettere da parte le mie esigenze per il bene della comunità in cui vivo | 45,1 | 46,3 | 43,8 | 45,9 | 43,2 | 41,5 | 47,2 | 47,0 |
| Quando c’è bisogno nella comunità in cui vivo, sono uno/a dei primi a coinvolgermi | 46,3 | 46,7 | 46,0 | 44,5 | 50,5 | 46,2 | 44,9 | 50,9 |
| Sento che è mio dovere dare alla comunità in cui vivo senza bisogno di ricevere qualcosa in cambio | 54,9 | 54,0 | 55,7 | 52,8 | 59,5 | 52,7 | 56,3 | 55,6 |
| Sono pronto/a ad aiutare le persone nella comunità in cui vivo anche quando mi sento a disagio | 59,0 | 60,6 | 57,3 | 56,3 | 65,2 | 57,0 | 57,9 | 66,9 |
| Mi sento in dovere di impegnarmi per il bene della comunità anche quando so che il costo è maggiore del beneficio personale che posso ricevere | 56,5 | 58,0 | 55,0 | 55,2 | 59,6 | 53,6 | 57,8 | 59,2 |
| Una delle cose migliori che posso fare per la comunità in cui vivo è mettermi al servizio degli altri | 65,0 | 63,0 | 67,1 | 63,1 | 69,3 | 64,8 | 62,7 | 72,0 |
| *Base*: totale intervistati (N = 800).  *Fonte:* Indagine “Giovani toscani” (Ipsos, 2022) |  |  |  |  |  |  |  |  |

* 1. *Il progetto Giovanisì*

Dal punto di vista delle politiche dirette al sostegno dei giovani e dei loro percorsi di autonomia in ambito regionale, da oltre dieci anni a questa parte il progetto Giovanisì si configura come il principale canale attraverso il quale la Regione Toscana articola opportunità e iniziative sul territorio. Si tratta di un progetto largamente diffuso e conosciuto dai giovani toscani: circa 7 giovani su 10 (69,3%) dichiarano di averne sentito parlare (Tab. 5.3), principalmente attraverso canali web (42,3%), come il sito istituzionale o i canali social, ma anche grazie al passaparola (34,1%), alla mediazione dei centri dell’impiego (24,3%) e all’università (14%) (Fig. 3). Sono in particolare le donne a dichiarare di essere al corrente dell’iniziativa Giovanisì (75,9%), superando di ben 13 punti percentuali la quota di coetanei informati dell’esistenza del progetto (62,8%). Tra le diverse fasce di età, sono invece i giovani tra i 18 e 34 anni a dimostrare maggiore familiarità con l’iniziativa (72%) rispetto ai 35-40enni (64%).

Tab. 3 *Grado di conoscenza del progetto Giovanisì, regione Toscana (valori percentuali, anno 2022)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | *Totale* | *Genere* | | *Classe di età* | | *Area di provenienza* | | |
|  |  | *Uomo* | *Donna* | *18-34 anni* | *35-40 anni* | *Città* | *Piccole città e sobborghi* | *Zone rurali* |
| Molto | 11,7 | 11,3 | 12,2 | 13,0 | 9,0 | 12,3 | 11,1 | 12,3 |
| Abbastanza | 34,2 | 28,1 | 40,6 | 36,0 | 31,0 | 36,5 | 32,7 | 33,6 |
| Poco | 23,3 | 23,5 | 23,2 | 23,0 | 24,0 | 22,2 | 24,9 | 21,2 |
| Per niente | 30,8 | 37,2 | 24,1 | 28,0 | 37,0 | 29,1 | 31,3 | 32,9 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Base*: totale intervistati (N = 800).

*Fonte*: Indagine “Giovani toscani” (Ipsos, 2022)

Fig. 3 *Canali di conoscenza del progetto Giovanisì, regione Toscana (valori percentuali, anno 2022)*

*Base:* conoscono il progetto GiovaniSì (N = 554).

*Fonte:* Indagine “Giovani toscani” (Ipsos, 2022)

In generale, tra coloro che conoscono il progetto, quasi 9 giovani su 10 (87,1%) valutano positivamente Giovanisì (Tab. 4), il 70% ha consultato almeno una volta il sito web dell’iniziativa, mentre quasi 1 giovane su 3 (31,5%) ha usufruito di almeno una delle opportunità proposte, specialmente nel campo della formazione e dello studio (25,3%), del lavoro (19,4%) o del tirocinio (17,2%) e del servizio civile (16,1%). Le valutazioni positive sono più diffuse in ambito cittadino (92,2%), mentre, a dispetto della maggiore inclinazione delle giovani donne a tenersi informate sul progetto tramite il web (74%), a sfruttare maggiormente le opportunità concrete di Giovani~~S~~sì si rivelano i giovani uomini (34,6%, contro il 28,8% delle coetanee).

Tab. 4 *Valutazione ed esperienze dei giovani con il progetto Giovanisì regione Toscana (valori percentuali, anno 2022)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | *Totale* | *Genere* | | *Classe di età* | | *Area di provenienza* | | |
|  |  | *Uomo* | *Donna* | *18-34 anni* | *35-40 anni* | *Città* | *Piccole città e sobborghi* | *Zone rurali* |
| Valuta positivamente il progetto | 87,1 | 86,6 | 87,5 | 86,9 | 87,7 | 92,2 | 82,4 | 89,4 |
| Ha consultato il sito Internet | 70,4 | 66,1 | 74,0 | 75,0 | 58,3 | 72,7 | 68,8 | 69,7 |
| Ha usufruito di un'opportunità proposta da GiovaniSì | 31,5 | 34,6 | 28,8 | 34,7 | 23,0 | 33,3 | 29,5 | 33,3 |
| Tirocinio | 17,2 | 18,6 | 15,8 | 19,4 | 8,8 | 13,3 | 20,4 | 18,1 |
| Casa | 9,6 | 9,7 | 9,6 | 6,9 | 20,2 | 14,2 | 6,1 | 8,1 |
| Servizio Civile | 16,1 | 9,7 | 22,8 | 16,6 | 14,1 | 16,5 | 15,0 | 18,1 |
| Fare impresa | 2,0 | 2,9 | 1,0 | 1,2 | 4,9 | 3,8 | 1,1 | - |
| Lavoro | 19,4 | 20,1 | 18,8 | 17,8 | 25,9 | 18,2 | 15,5 | 33,0 |
| Studio e formazione | 25,3 | 29,0 | 21,5 | 27,3 | 17,4 | 17,3 | 34,5 | 19,8 |
| GiovaniSì+ | 10,3 | 10,0 | 10,6 | 10,7 | 8,7 | 16,6 | 7,4 | 3,0 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Base*: conoscono il progetto Giovanisì (N = 554).

*Nota*: la valutazione positiva del progetto è calcolata come la percentuale di giovani che ha assegnato un voto tra 6 e 10 su una scala 1-10 in risposta al quesito: *Come valuti complessivamente il progetto Giovanisì su una scala da 1 a 10?*

*Fonte*: Indagine “Giovani toscani” (Ipsos, 2022)

In linea con quanto individuato dalla fase quantitativa, quella qualitativa evidenzia come Giovanisì venga valutato dai partecipanti a questi focus group in maniera piuttosto positiva. Si evidenziano tra i punti di forza il grande coinvolgimento e l’ottimo lavoro che sta producendo in tutta la regione. Tra le attività più apprezzate i giovani e le giovani intervistati/e ne sottolineano principalmente tre: la presenza di corsi pratici, gli ottimi bandi di finanziamento per le start-up e l’esperienza all’estero, percepita come estremamente positiva. Per quanto riguarda la conoscenza del progetto, i giovani e le giovani toscani/e vorrebbero aumentarne la conoscenza. Nell’affermare ciò, però, è il loro apprezzamento a parlare. Lo reputano un così buon progetto da volerlo rendere più noto di quanto non lo sia già. Tra i canali principali che essi/e suggeriscono vi è quello della scuola, in quanto istituzione strettamente connessa all’universo giovanile e capace di intercettare un grandissimo numero di ragazzi e ragazze.

Un ulteriore aspetto critico si collega indirettamente al progetto Giovanisì: quello dei trasporti. I/le giovani affermano infatti che sebbene sia un’ottima misura per contrastare la disoccupazione giovanile e la carenza formativa, essa si inserisce in un contesto non altrettanto efficiente. Ecco che i/le giovani ripropongono nuovamente il problema dei trasporti.

*«Sottolineo gli aspetti positivi di “Giovanisì”, è stata la prima volta che mi sono sentito coinvolto a livello politico e di gruppo con tutta la regione Toscana. A livello aziendale non ne so niente» (1M; FG3)*

*«Vorrei che i licei lo promuovessero di più, soprattutto per i ragazzi che non vogliono fare l’università perché c’è molta possibilità di fare corsi di formazione […] La scuola non me l’ha mai detto ma l’ho saputo da altre fonti, molto alla radio, mia mamma, Instagram … la scuola potrebbe essere un canale principale» (2F; FG2)*

In generale, i/le partecipanti ai focus group non sembrano conoscere approfonditamente altre tipologie di bandi oltre a quelle contenute in Giovanisì. Coloro i quali hanno beneficiato del bando Microcredito - Creazione di impresa, finanziato con il FESR e che sono riusciti ad avviare la propria start up affermano che si tratta di un mondo con grandi opportunità in quanto i finanziamenti ci sono e sono anche sostanziosi. Tuttavia, il percorso burocratico risulta essere lento e faticoso, e la tenuta dell’attività non sembra essere libera da rischi. Ciononostante, secondo la percezione degli intervistati, sono pochissimi i corsi formativi che vengono proposti per aiutare i giovani a sostenere le proprie attività. Chi ha parlato del mondo ITS/IFTS, entrambi finanziati con il Por Fse, ha apprezzato i progetti formativi, valutando molto positivamente i diversi corsi e apprezzandone la focalizzazione pratica e l’utilità. Tuttavia, affermano che sono difficili da trovare se non si ha una buona proattività e si è in grado di recarsi da soli ai diversi centri per l’impiego. Per quanto riguarda il mondo agricolo/allevamento, i/le giovani che ne hanno parlato ai focus group affermano di voler maggior collaborazione tra le diverse aziende agricole e le istituzioni; inoltre lamentano una burocrazia lenta e ostacolante anche per quanto riguarda i Piani di Sviluppo Rurale. Inoltre, propongono che la formazione non sia sufficiente per preparare le persone a lavorare in questo settore. Anche chi lavora nel mondo della pesca e dell’acquacultura sostiene, come i colleghi del mondo agricolo, che il problema principale dei bandi del settore sia la lunghezza burocratica, oltre che la vera e propria scarsità di misure specifiche.

1. **Conclusioni**

La qualità del rapporto dei cittadini con il proprio territorio può essere considerata un indicatore della efficacia delle politiche locali, comprese quelle destinate al sostegno della popolazione giovanile. A questo proposito, l’indagine “Giovani toscani”, commissionata dalla Regione Toscana, finanziata con i fondi strutturali (POR FSE, POR FESR, PSR FEASR, PO FEAMP, PROGRAMMA ITALIA – FRANCIA MARITTIMO) e realizzata in collaborazione con Ipsos tra giugno e ottobre 2022, fornisce importanti elementi di analisi circa il senso di appartenenza al territorio dei giovani e delle giovani toscane e il loro grado di conoscenza e fruizione delle iniziative rivolte alla popolazione giovanile.

Gli strumenti di indagine quantitativa e qualitativa utilizzati consentono di rilevare che i giovani toscani hanno un senso di comunità e appartenenza al territorio più forte di quello dei coetanei italiani, soprattutto al livello micro-territoriale. In generale, il territorio regionale sembra rispondere efficacemente ai bisogni dei giovani, sia in termini di offerta culturale e naturalistica che di studio e lavoro. Inoltre, il territorio è percepito come una fonte di opportunità nel caso in cui vi siano delle necessità di aiuto alla risoluzione dei problemi. A dispetto di un tale attaccamento, i luoghi di origine, specialmente quelli più piccoli e distanti dai grandi e dinamici centri urbani, sono tuttavia percepiti come dotati di ridotte opportunità e scarsa apertura all’innovazione economica e sociale. La povertà di servizi di trasporto e di infrastruttura è generalmente addotta come una delle principali motivazioni della disconnessione delle piccole aree di provincia dal tessuto urbano ed economico di maggiore attrazione offerto dalle grandi città. Ma tra le criticità sollevate dai giovani delle aree marginali si annoverano anche l’assenza nei piccoli centri abitati di servizi e politiche sociali a supporto di apprendimento, ascolto psicologico e sussistenza materiale per i giovani. Si tratta di servizi di importanza cruciale per una buona qualità della vita, che hanno il potenziale di influenzare, tra le altre cose, le decisioni abitative di lungo periodo e i percorsi di mobilità territoriale dei giovani. È proprio a partire da questo paradosso tra attaccamento al micro-territorio e senso di disconnessione rispetto al dinamismo dei centri urbani che sarebbe utile stimolare una riflessione politica su come restituire ai giovani delle aree marginali le giuste prospettive di costruzione di una vita familiare e lavorativa nei luoghi di origine.

I giovani toscani si dimostrano altresì bene informati sulle politiche e le iniziative provenienti dal territorio regionale a loro rivolte, come il progetto Giovanisì. Il progetto è valutato in modo largamente positivo dai giovani, che vi ricorrono principalmente per fruire di opportunità nel campo dello studio, della formazione e del lavoro, specialmente i giovani uomini e i residenti nelle città. A fronte della generale soddisfazione espressa dai partecipanti dei focus group per le opportunità offerte nell’ambito del progetto Giovanisì, è tuttavia bene ricordare che i giovani consultati sono stati individuati tra coloro che erano già attivi, in qualche misura, nell’iniziativa stessa. Ciò indica che le opinioni e i posizionamenti rilevati sono in parte mediati dalla preesistente familiarità con il progetto, cosa di cui è bene tenere conto nella lettura dei risultati qualitativi della presente indagine. Giovanisì. è, d’altro canto, il principale canale attraverso il quale la Regione Toscana articola opportunità e iniziative sul territorio rivolte alla popolazione giovanile, tra cui risultano molto apprezzate quelle di formazione e di avviamento al lavoro. Una possibile area di miglioramento per una maggiore riuscita di questa e di simili iniziative riguarda l’accessibilità a questi servizi da parte dei giovani meno proattivi oppure che abitano i luoghi più isolati del territorio. Al fine di garantire un loro maggiore coinvolgimento economico e sociale, sarebbe utile assicurare una più diffusa informazione sulle opportunità offerte da Giovanisì, così come su altri bandi per l’impresa giovanile e la formazione personale, sfruttando maggiormente il più importante canale di comunicazione di prossimità per i giovani, ovvero la scuola. Infine, un buon supporto amministrativo e istituzionale per l’accompagnamento dei giovani che intendono ricorrere alle opportunità offerte dal territorio sembra essenziale e amplierebbe il potenziale di efficacia e inclusività delle politiche giovanili in regione.